CENTINAIA DI EMIGRATI TRA LA FOLLA DEL FESTIVAL

MILANO — Centinaia di emigrati sono arrivati ieri dall'estero in treno, pullman e auto, con le bandiere delle loro sezioni. NELLA FOTO: l'incontro dei compagni di Ginevra con la folla della « città del Festival ».

In un clima di solidarietà internazionale al Festival dell'«Unità»

Il saluto dei rappresentanti della «Pravda» dell'«Humanité» e dei comunisti polacchi

Ai compagni giunti da tutta Italia e dall'estero il benvenuto di Cervetti, segretario della Federazione comunista milanese, e del compagno Aldo Tortorella, direttore del nostro giornale

MILANO, 9 settembre

La possente manifestazione di massa cui hanno partecipato centinaia di migliaia di compagni, di lavoratori, di cittadini venuti da tutta Italia a testimoniare la loro adesione agli ideali e al programma politico del Partito comunista italiano, si è conclusa col grande comizio di Enrico Berlinguer in piazza del Cannone. Prima del segretario generale del PCI hanno preso la parola i compagni Gianni Cervetti, del Comitato Centrale, segretario della Federazione milanese del PCI che ha organizzato il Festival nazionale dell'« Unità »; Ivan Ivanovic Lukoviez vicedirettore della « Pravda », quotidiano del Partito comunista dell'Unione Sovietica; Yves Moreau, responsabile della sezione esteri dell'« Humanité »; Aldo Tortorella, della Direzione del PCI, direttore dell'« Unità », Jan Szydlak, della segreteria del Comitato centrale e membro dell'Ufficio politico del Partito operaio unificato polacco.

CERVETTI

Il compagno Cervetti ha esordito rivolgendo un saluto non solo dei comunisti ma di tutta Milano antifascista e democratica e operaia a tutti i convenuti da ogni parte d'Italia al Festival nazionale. Un particolare saluto ai comunisti e alle organizzazioni del PCI di Napoli e della Campania, di Bari e delle Puglie. Essi avrebbero dovuto essere qui a Milano con noi — ha detto Cervetti — ma sono rimasti nelle loro terre colpite da un male che per le dimensioni che ha assunto non può essere certo fatto risalire alla fatalità, ma va piuttosto imputato alla responsabilità, all'incuria dei ceti e delle classi dominanti ed è anch'esso un segno del fallimento dei vecchi gruppi dirigenti. Sono rimasti laggiù per grande senso di responsabilità e, soprattutto, per prodigarsi in un'opera preziosa e insostituibile dimostrando così; con questo esempio, il ruolo che i comunisti sanno darsi e la funzione nazionale che sempre sanno assolvere.

Al nostro Festival nazionale — ha proseguito Cervetti — durante nove giorni si sono susseguite molte manifestazioni politiche, di massa, unitarie e di confronto; ad esse hanno partecipato con noi i rappresentanti di altre forze politiche, i compagni socialisti innanzitutto, esponenti di altri partiti laici e della DC, uomini del giornalismo, della Chiesa cattolica. Vi hanno preso parte rappresentanti di forze di sinistra non comuniste di altri Paesi d'Europa, laburisti inglesi, socialisti francesi, socialdemocratici tedeschi. La vita culturale è stata quanto mai ricca sia per la partecipazione di massa che per le personalità italiane e straniere, d'Europa e d'America, che hanno voluto recare il loro alto apporto.

Aprendo il nostro Festival — ha proseguito Cervetti — abbiamo detto che esso non voleva essere una manifestazione di comunisti, ma semmai una manifestazione organizzata dai comunisti con la collaborazione di tanti amici e di tante altre forze, per tutti i lavoratori. Così è stato. Coloro che qui e fuori di qui hanno profuso la loro fatica, i diecimila costruttori del Festival possono essere soddisfatti del lavoro svolto. Ma a renderlo grande e a determinare il grande successo della manifestazione, a dargli un carattere di fratellanza e a farne un simbolo di internazionalismo e di volontà di pace, hanno contribuito i compagni rappresentanti dei Partiti comunisti di altri Paesi e dei loro giornali, di forze antimperialiste di popoli amici giunti da tanti Paesi del mondo.

La nostra riconoscenza va innanzitutto ai compagni polacchi, ospiti d'onore di questo Festival. Il Festival è stato in buona parte anche il loro Festival. La nostra riconoscenza va all'Unione Sovietica, al PCUS, alla *Pravda*, ai compagni francesi e all'*Humanité*, ai compagni bulgari, cecoslovacchi, coreani, cubani, jugoslavi, rumeni, tedeschi, inglesi e poi ai rappresentanti dei Partiti comunisti d'Olanda e di Gran Bretagna e ai Movimenti progressisti e antimperialisti dell'Iran e del Mozambico. Vogliamo rinnovare anche in questa occasione la nostra solidarietà ai nostri ospiti rappresentanti dei Partiti comunisti, portoghese, greco, del Partito comunista spagnolo il quale ci ha voluto onorare con la presenza del suo segretario generale. Così vogliamo rinnovare la nostra solidarietà ai rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita e del glorioso Partito comunista cileno. Un grande incontro di popolo, dunque, abbiamo vissuto, un incontro di popolo dal contenuto democratico, nazionale e internazionalista che ci dà la misura dei legami di massa del nostro Partito.

Il suo successo ci dà slancio e fiducia. Con slancio e fiducia andiamo dunque alle prossime lotte, per vincerle.

LUKOVIEZ

Ha poi preso la parola il compagno Ivan Ivanovic Lukoviez, vicedirettore della *Pravda*.

« Cari compagni e amici,

con molta soddisfazione siamo venuti a Milano alla vostra tradizionale festa dell'"Unità". Trasmettiamo a tutti voi, comunisti italiani, e a tutti gli intervenuti a questo comizio di massa i nostri più cordiali auguri di successo e i più calorosi sentimenti di solidarietà proletaria internazionale da parte del popolo sovietico ai lavoratori italiani.

« Noi portiamo il saluto della patria di Lenin, il grande ispiratore dei lavoratori di tutto il mondo, alla patria di Gramsci e di Togliatti, organizzatori del movimento comunista in Italia. Noi vi portiamo il saluto della patria del grande Ottobre che ha aperto l'era del socialismo e del comunismo nella storia dell'umanità.

« Quest'anno l'Italia lavoratrice celebra la festa nazionale della stampa comunista a Milano. Noi sappiamo che questa città è ricca di gloriose tradizioni combattive nella lotta per l'unità nazionale, nell'eroica lotta antifascista della Resistenza e nel rintuzzare le velleità odierne delle forze reazionarie neofasciste.

« Gli uomini sovietici hanno grande stima e simpatia per il vostro Paese, per la sua antica cultura, per il suo popolo laborioso il quale ha portato un grande contributo allo sviluppo della civilizzazione dell'umanità. Nel nostro Paese si ha una grande stima per il vostro glorioso Partito comunista, diretto dai compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer.

« I nostri due Partiti sono unanimi sui più importanti problemi della lotta per la pace e la sicurezza internazionale. Noi abbiamo una base comune: il marxismo-leninismo! Questo fattore è importante per i successi della nostra lotta comune per il bene del popolo lavoratore, per la causa della pace e del progresso.

« Il popolo sovietico è ora impegnato in un tenace lavoro: è impegnato nella realizzazione degli obiettivi del terzo anno del nono piano quinquennale. Noi guardiamo con fiducia all'avvenire e siamo pienamente decisi a realizzare completamente i compiti che ci sono stati posti dal XXIV congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

« In questi ultimi tempi, nella situazione internazionale sono avvenuti dei grandi cambiamenti positivi. Il programma di pace sovietico, approvato dal XXIV congresso del PCUS, ha trovato in tutto il mondo il sostegno e l'approvazione delle forze amanti della pace. Gli avvenimenti degli ultimi anni aprono il cammino ad altre più grandi prospettive.

« Il nostro Paese, il nostro Partito, insieme agli altri Paesi socialisti e agli altri Partiti comunisti e operai, fra i quali il Partito comunista italiano, con tenacia realizza nella vita i principi leninisti della coesistenza pacifica.

« Voi certamente avrete letto il messaggio che il segretario generale del comitato centrale del PCUS, compagno Breznev, ha inviato all'"Unità" in occasione della sua festa. In esso si sottolinea che l'Unione Sovietica attribuisce un grande significato allo sviluppo dei rapporti con l'Italia, al rafforzamento dell'amicizia fra i nostri popoli ».

« Cari compagni e amici,

la nostra delegazione si trova in terra italiana soltanto da alcuni giorni, ma in questo pur breve periodo noi abbiamo potuto vedere la forza del Partito comunista italiano, la sua grande influenza fra il popolo, gli stretti legami con le masse popolari, la sua capacità di individuare ed esprimere i sentimenti, le aspirazioni e le esigenze del popolo lavoratore italiano e di tutte le forze democratiche del Paese.

« Abbiamo visto, inoltre, con quale affetto e con quale sollecitudine l'Italia lavoratrice guarda alla sua stampa, alla sua "Unità", giornale che porta la verità tra le masse popolari, giornale che lotta per l'unità della classe operaia e di tutti i democratici del Paese. Noi, ancora una volta, abbiamo avuto conferma di ciò assistendo alla manifestazione di questa mattina.

« Ieri, venendo a Milano, abbiamo visitato la cittadina di Cavriago. Si tratta della cittadina che dopo la Rivoluzione d'Ottobre designò Lenin sindaco onorario e dove ora, in una piazza che porta il suo nome, si eleva il suo monumento. Subito dopo la vittoria del grande Ottobre la popolazione di Cavriago votò un ordine del giorno in sostegno della giovane Repubblica dei soviet. Parlando di questo fatto, Lenin disse che i lavoratori di tutto il mondo sono con la patria dell'Ottobre ed è per questo che la causa del socialismo è invincibile. La storia ha confermato che la causa del socialismo, l'insegnamento di Lenin vivono nelle realizzazioni dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi della comunità socialista. Vivono nelle vittorie del movimento comunista internazionale, delle forze della pace e del progresso in tutto il mondo. Vivono anche nella vostra causa, nei successi dei comunisti italiani e delle larghe masse lavoratrici del vostro Paese.

« Concludendo, permettetemi, a nome della *Pravda*, ancora una volta di salutare tutti i partecipanti al Festival dell'"Unità", tutti i lettori e gli amici di questo glorioso giornale. Permettetemi di augurarvi, cari compagni e amici, nuovi successi nella lotta per gli interessi vitali dei lavoratori, per la pace e la sicurezza dei popoli, per il progresso sociale.

« Viva la pace e l'amicizia!
« Viva la nostra unità! ».

MOREAU

E' stata poi la volta del compagno Yves Moreau, responsabile della sezione esteri dell'*Humanité*, organo del Partito comunista francese.

« Cari amici e compagni,

« vi porto il saluto delle centinaia di migliaia di lavoratori che sono in questo stesso momento riuniti a Parigi, alla festa dell'*Humanité*' come voi qui, a Milano, alla festa dell'*Unità*.

« Questi due grandi raduni di massa non coincidono solo per la data in cui si tengono; essi esprimono anche, in Francia e in Italia, aspirazioni popolari identiche. Essi confermano che la lunga tradizione di solidarietà che unisce le classi operaie dei nostri due Paesi e i loro partiti comunisti è più viva che mai.

« Sì; da una parte e dall'altra delle Alpi, la nostra battaglia è la stessa. Essa mira a liberare i nostri popoli dallo sfruttamento del grande capitale, ad assicurare loro nuove condizioni di lavoro e di vita, migliori, più giuste, più libere e ad avviare i nostri Paesi sulla strada del socialismo.

« Come voi, noi lottiamo contro le minacce che le tendenze reazionarie all'autoritarismo e il permanere di regimi fascisti in Spagna, nel Portogallo e in Grecia, fanno pesare sulla democrazia.

« Come voi, noi lottiamo per liberarci dalla tutela che l'imperialismo americano cerca di far gravare sull'Europa occidentale per subordinarla ancor più ai suoi interessi e alla sua strategia della divisione del mondo in blocchi.

« Come voi, noi lottiamo per democratizzare il Mercato comune, per opporre all'Europa dei monopoli l'Europa dei lavoratori, l'Europa dei popoli, che contribuirà attivamente a nuovi progressi della distensione, della sicurezza collettiva e della cooperazione pacifica tra tutti gli Stati senza discriminazione.

« Già, grazie alle iniziative dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi socialisti, grazie allo sviluppo delle lotte operaie e popolari, notevoli passi si sono stati fatti. La grande Europa della pace e dell'amicizia non è più soltanto un sogno ma un obiettivo realistico. I nostri sforzi comuni ci consentiranno di raggiungerlo.

« Il Partito comunista italiano e il Partito comunista francese hanno rafforzato i loro legami fraterni. Gli incontri dei compagni Enrico Berlinguer e Georges Marchais nella primavera scorsa, il grande comizio nel quale tutti e due hanno parlato, a Bologna, sono stati, in proposito, una tappa importante.

« Insieme noi lavoriamo al rafforzamento dei rapporti di cooperazione tra tutti i partiti comunisti dell'Europa capitalista.

« Insieme noi lavoriamo per unire tutte le forze operaie e democratiche, i comunisti, i socialisti e tutti coloro che — quali che siano le loro convinzioni ideologiche filosofiche o religiose — vogliono farla finita con lo sfruttamento, la oppressione, il colonialismo e l'imperialismo, e creare con noi, in questa parte del mondo le condizioni per profondi cambiamenti sociali, necessari per assicurare il benessere, il progresso, la pace, la libertà.

« Viva la solidarietà dei lavoratori, dei democratici d'Italia e di Francia!

« Viva l'Europa della sicurezza collettiva e della cooperazione pacifica!

« Viva l'Unità! ».

TORTORELLA

E' quindi intervenuto il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI e direttore dell'« Unità ».

Il compagno Tortorella ha ricordato che con questo Festival si apre l'anno del cinquantenario dell'« Unità », fondata nel 1924 da Gramsci e Togliatti, il giornale che in questo mezzo secolo di vita nessuno è riuscito a far tacere e che anche nei periodi più aspri della tirannide fascista è uscito come poteva, recando il messaggio della speranza e della lotta.

In questi cinquant'anni « l'Unità » si è battuta per ogni causa giusta, nella lotta antifascista, nella Resistenza, nelle grandi campagne politiche economiche e sociali. Oggi se nei giornali anche da noi lontani incomincia a manifestarsi uno sforzo di minore faziosità, ciò è il risultato della nostra battaglia generale e, più in particolare, della battaglia condotta dall'« Unità ». Ma anche se vi sono fermenti nuovi, la battaglia per la libertà dell'informazione è ben lontana dall'essere vinta. Si intensifica, al contrario, lo sforzo di concentrazione e l'attacco contro i tentativi di una maggiore obiettività.

Se noi fossimo una forza integralista — ha continuato Tortorella — noi staremmo passivi a guardare questi attacchi per mantenere a noi stessi il monopolio della lotta contro il conformismo. Ma questo sarebbe il contrario dell'interesse dei lavoratori e del Paese. Noi vogliamo un reale e pieno dispiegarsi della libertà, della pluralità di informazione. Perciò diamo e daremo tutto il contributo per una riforma democratica in tutto il settore dell'informazione.

Ma, nel contempo, sappiamo che prima garanzia per la libertà di informazione è mantenere la nostra forza. Occorre chiedersi quale sarebbe il panorama dell'informazione in Italia se non fosse esistita « l'Unità », se « l'Unità » non avesse retto all'attacco dello avversario o se « l'Unità » fosse stata ridotta ad un foglio puramente interno, privo di rilievo e di importanza. Un grande sforzo è stato condotto dai nostri avversari per contrastare in ogni modo l'affermarsi della nostra stampa. Ma nessun attacco è riuscito.

« l'Unità » è rimasta il primo giornale d'Italia ogni domenica; raggiunge tirature di un milione di copie nei giorni di diffusione eccezionale. Anche quest'anno, nonostante non fosse un anno elettorale come quello trascorso, « l'Unità » è andata avanti nella diffusione quotidiana. Tutti dovrebbero meditare su ciò. Perchè questo è un fatto morale e umano prima che politico. Se « l'Unità » è così forte lo dobbiamo al fatto che vi furono combattenti della lotta antifascista che sacrificarono la loro vita e la loro libertà per difendere « l'Unità ». E lo dobbiamo al lavoro minuto, oscuro, di migliaia e migliaia di militanti comunisti che con il loro impegno fanno sì che « l'Unità » raggiunga ogni anno traguardi sempre più ambiziosi.

SZYDLAK

Il saluto dei comunisti polacchi è stato portato dal compagno Jan Szydlak, della segreteria del CC e dell'Ufficio politico del Partito operaio unificato polacco.

Compagne e compagni, amici!

A nome della classe operaia polacca e di tutto il nostro popolo, e a nome del Partito dei comunisti polacchi, che li guida nell'opera di edificazione della Polonia socialista, salutiamo sinceramente e calorosamente tutti i partecipanti a questo magnifico Festival!

Salutiamo di cuore i comunisti italiani e tutti i lavoratori d'Italia, che lottano per un migliore futuro del loro Paese.

Mi sia concesso di congratularmi con voi per il grande successo di questa festa che costituisce la dimostrazione della forza e del dinamismo del Partito comunista italiano, e del suo sempre più forte legame con le masse.

Siamo giunti qui dalla Polonia amica, un Paese socialista che si sviluppa dinamicamente, un Paese il cui potenziale economico conta oggi nel mondo. Marciamo sulla strada di un rapido progresso della scienza e della tecnica, dell'economia, della istruzione, della cultura, sulla strada di un continuo e concreto miglioramento del tenore di vita dei più vasti strati di lavoratori.

Utilizzando il patrimonio e le esperienze realizzate in tre decenni di potere popolare, superando con slancio difficoltà che si sono presentate nel processo di edificazione del socialismo, il nostro Partito ha elaborato — attraverso una democratica consultazione con il popolo — un programma globale per incrementare lo sviluppo socialista della Polonia, programma che si sta coerentemente realizzando con successo.

Il programma del Partito operaio unificato polacco — chiaro e comprensibile per le più larghe masse — corrisponde alle aspirazioni individuali di ogni cittadino e scaturisce dalla profonda fiducia nelle forze attive e creative della nazione. La chiave per l'edificazione di una Polonia altamente sviluppata — dove si realizzino compiutamente i rapporti della società socialista — è rappresentata dalla crescente attività della forza d'avanguardia del Paese: la classe operaia, il cui ruolo e la cui stimolante presenza si avvertono sempre più chiaramente in tutti i campi della vita, nello sviluppo della democrazia socialista e nella formazione della coscienza sociale dell'uomo nell'epoca del socialismo.

Il clima esistente nel nostro Paese è caratterizzato dalla fiducia nelle proprie forze, da un senso generale di sicurezza sociale e di certezza nel domani. Ogni lavoratore può guardare con fiducia al futuro. La costruzione del socialismo esprime interessi comuni dell'intera nazione ed apre a quanti desiderano il bene della Patria un vasto campo d'impegno e di attività sociale.

Nella realizzazione del programma delineato si rafforza l'unità politica e morale di tutti i lavoratori, di tutti i polacchi, al di sopra delle personali convinzioni ideologiche. L'unità fra i credenti e i non credenti, che si realizza nella soluzione in comune dei problemi della vita quotidiana, costituisce uno dei principi fondamentali della edificazione socialista in Polonia. Un solido e fermo fronte comune di tutte le forze attive della nazione costituisce la base dell'intero processo di edificazione del socialismo in Polonia. Garanzia di queste fondamentali e permanenti caratteristiche del nuovo sistema, è, e sarà sempre, il Partito dei comunisti polacchi.

Cari amici e compagni,

dando soluzione positiva ai nostri problemi interni, noi abbiamo la consapevolezza di contribuire anche al raggiungimento degli obiettivi di libertà e progresso, di socialismo e di pace in tutto il mondo. Il patriottismo e l'internazionalismo sono, nella nostra attività, concetti indissolubili. Essi costituiscono i pilastri su cui si basa tutta la politica del nostro Partito.

Con la sua crescente attività, il POUP mira all'ulteriore rafforzamento dell'unità internazionale del movimento comunista e operaio, delle forze mondiali del socialismo, del vasto fronte antimperialista. Manifestiamo la nostra profonda solidarietà con i fendiamo i principi leninisti Partiti comunisti fratelli. Di questa solidarietà come le pupille dei nostri occhi. In essi vediamo le condizioni fondamentali per svolgere la storica missione affidata alla attuale generazione di comunisti, combattenti dei grandi ideali di Marx e Lenin!

Noi ci incontriamo in un momento di favorevole situazione internazionale che suscita grandi e giustificate speranze nella umanità. Attraverso l'Europa ed il mondo passa un'onda di distensione. Si fanno strada, sempre più rapidamente, i processi di rafforzamento ed ampliamento dell'area della coesistenza pacifica, della sicurezza comune e di una costruttiva collaborazione. In ciò vediamo il risultato della attiva politica internazionale del PCUS e dell'Unione Sovietica, di tutti i Paesi socialisti fratelli, ed il successo della strategia socialista per la pace.

L'unitaria e solidale politica estera degli Stati socialisti trova un forte sviluppo nella nostra comunità.

Nel processo di trasformazione dell'Europa in un ambito di sicurezza e costruttiva collaborazione, scorgiamo, al tempo stesso, i grandi meriti dei comunisti, delle componenti sociali di sinistra e progressiste e di tutte le forze amanti della pace che col loro atteggiamento e la loro attività hanno suscitato, nelle coscienze delle nazioni, profondi mutamenti in direzione della coesistenza pacifica. Posso affermare con profonda soddisfazione che nei risultati dell'offensiva di pace finora ottenuti e nelle attuali azioni per trasformare le tendenze distensive in un durevole ed irreversibile fattore della vita dell'Europa e del mondo, un contributo sostanziale è stato portato dalla Polonia socialista.

Il nostro Paese è favorevole ad una rapida conclusione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa con risultati concreti e costruttivi. Il nostro programma prevede un'ulteriore offensiva di pace, come è stato indicato nell'incontro dei dirigenti degli Stati socialisti, svoltosi recentemente in Crimea. Siamo favorevoli ad una sempre più ampia collaborazione — bilaterale e multilaterale — fra Stati retti con sistemi politici diversi, in particolare nei campi della scienza e della tecnica, dell'economia e della cultura, del turismo e dello sport.

Siamo convinti che attraverso il più ampio confronto di merito in ogni settore, il socialismo sarà in grado di dimostrare la sua superiorità, di far primeggiare i suoi valori storici, per una favorevole soluzione di tutti i problemi della società e dell'uomo. Nello sviluppo della coesistenza e nella pacifica competizione tra socialismo e capitalismo, individuiamo il più sostanziale elemento per il successo delle tendenze progressiste e rivoluzionarie delle nazioni, come ha affermato il compagno Palmiro Togliatti, illustre esponente del movimento operaio italiano ed internazionale.

Il marxismo-leninismo indica la sola strada giusta attraverso il labirinto dei complessi problemi contemporanei. A questa grande idea del XX secolo appartiene il futuro del movimento operaio, il futuro del mondo nell'attuale momento di svolta la cui caratteristica essenziale è costituita dalla crescita dei processi rivoluzionari e di trasformazione sociale che nulla potrà arrestare.

Cari compagni ed amici,

difendiamo e serviamo una grande e nobile causa, il più grande ideale di tutti i tempi, l'ideale del socialismo. Fianco a fianco, nel solco dei gloriosi principi dell'internazionalismo proletario, fraterno legame di combattenti per il progresso che unisce ed accomuna, portiamo avanti la lotta sul fronte internazionale di classe.

Insieme miriamo alla vittoria degli ideali rivoluzionari, di liberazione dell'uomo, della realizzazione della giustizia sociale, dello sviluppo delle nazioni in condizioni di pace stabile e di ampia collaborazione.

La magnifica festa dell'organo centrale del vostro Partito costituisce un'espressione di questa infallibile unità — un'unità che dà forza. In questa occasione, vi rinnovo di tutto cuore, sinceramente e calorosamente, l'augurio di nuovi, grandi successi nella vostra lotta per il progresso e la democrazia, per portare la vostra bella patria sulla via del socialismo, per una pace duratura.

Che ogni nuovo anno rechi nuovi trionfi alla nostra comune, grande e giusta idea!

Viva il Partito comunista italiano ed il suo organo centrale, l'*Unità*!

Viva l'amicizia tra la Polonia e l'Italia.

La presenza di migliaia e migliaia di giovani alla manifestazione ha portato al corteo una particolare nota di vivacità e di entusiasmo.

Il discorso di Berlinguer

DALLA TERZA

vamento sociale, di riforma della pubblica amministrazione sarebbero in parte ulteriormente ritardate e pregiudicate e questo in un'Italia nella quale non per caso e non per motivi contingenti affiora lo spettro del colera e si ripropone il problema del pane. In questa Italia sono più che mai necessari l'unità e l'impegno di tutte le forze popolari e democratiche, condizioni decisive per risolvere i problemi urgenti attraverso una profonda trasformazione della società ».

Da tutto ciò, ha quindi proseguito Berlinguer, discende il carattere della nostra presenza e iniziativa nel Paese e nel Parlamento e della opposizione che facciamo a questo governo. « A questo proposito — ha detto Berlinguer — non mancano incomprensioni, interessate deformazioni, astratte disquisizioni. C'è per esempio chi insiste a parlare di opposizione "morbida" mentre noi fin dal primo momento abbiamo chiarito — e ora ribadiamo — che il carattere costruttivo della nostra opposizione non significa indulgenza. La nostra sarà una opposizione severa, rigorosa, combattiva. C'è poi chi continua a affermare l'esistenza di una nostra volontà di confusione con la maggioranza, di inserimento di soppiatto in essa, mentre noi al contrario siamo convinti e sosteniamo che l'attuale maggioranza è inadeguata a assolvere i compiti urgenti di trasformazione della società: perciò continueremo a lottare dall'opposizione sia per stimolare e contribuire alla soluzione dei problemi, sia per creare le condizioni di una maggioranza di governo diversa, che comprenda tutte le forze popolari del nostro Paese.

« Le grandi masse — ha detto Berlinguer — hanno perfettamente capito che cosa è la diversa opposizione che noi conduciamo contro questo governo, una opposizione che tiene conto del nuovo che si è conquistato, che vuole bloccare ogni possibile passo indietro, che tiene conto dei problemi urgenti del Paese e porta avanti la sua denuncia, la sua critica, le sue proposte costruttive e l'iniziativa delle masse a confronto con le posizioni altrui ».

Rispondendo a recenti affermazioni del segretario della DC senatore Fanfani, il compagno Berlinguer ha quindi detto che proprio nel momento in cui più appare evidente la funzione insostituibile e il grande valore della iniziativa popolare — e dunque della cooperazione e della intesa fra tutte le forze popolari democratiche — non ha nè senso nè utilità la tesi di Fanfani secondo cui mentre vi possono essere rapporti di comprensione e di convergenza con l'opposizione comunista nel Parlamento, nel Paese dovrebbe invece esserci una contrapposizione e una lotta frontale. « Sia ben chiaro, ha aggiunto Berlinguer, che se la nostra concezione della lotta politica, dello sviluppo storico e del patrimonio culturale e ideale di ogni forza politica fosse una concezione manichea (da una parte il bene e dall'altra il male) l'invito del senatore Fanfani a una radicale contrapposizione ideale fra PCI e DC rappresenterebbe per noi un invito a nozze. Noi siamo la più grande e decisiva forza del movimento operaio e democratico avanzato, siamo figli ed eredi della corrente rivoluzionaria e progressista del mondo moderno, e quindi possiamo ben confrontarci sul terreno di ciò che ciascuna forza rappresenta per il patrimonio di azioni, di lotte, di eroismi, di strategia politica, di elaborazione ideale e culturale e sul terreno delle proposte e delle prospettive. Noi con coerenza abbiamo sempre riconosciuto — ha proseguito Berlinguer — e abbiamo valorizzato il contributo che altre forze non comuniste (socialiste, democratiche, laiche e cattoliche) hanno dato alla lotta contro il fascismo e alla Resistenza: ma chi può contestare che il contributo più grande di azioni, di sangue, di sacrifici e anche di pensiero per la causa della libertà e della indipendenza, dell'onore e del progresso democratico dell'Italia, è stato dato dal Partito comunista italiano, dal Partito di Gramsci e di Togliatti? ». Proseguendo nella sua risposta a Fanfani, Berlinguer ha detto che in varie occasioni l'attuale segretario della DC ha mostrato di cogliere la gravità delle contraddizioni e della crisi della società italiana, ma — ha aggiunto — chi mai ha governato l'Italia in questi ultimi 25 anni? Che cosa e chi ha portato il nostro Paese a questa crisi, per tanti aspetti paurosa se non i governi della Democrazia cristiana? I comunisti — ha continuato il compagno Berlinguer — hanno lottato tenacemente e sempre con atteggiamento costruttivo, sempre indicando una diversa prospettiva di riforme e di progresso, di collaborazione fra le forze popolari democratiche, contro lo sviluppo capitalistico dominato dai monopoli, contro il persistere di vecchi e di nuovi privilegi e parassitismi, contro il sistema di potere instaurato dalla DC.

Quando, ha aggiunto Berlinguer, anche noi abbiamo commesso errori li abbiamo riconosciuti in modo aperto, pubblico e impegnativo. « Confrontiamoci pure con la DC dunque — ha detto Berlinguer — ma con quale spirito e con quale prospettiva politica? Noi siamo per una dialettica ideale, culturale e politica rigorosa, siamo contro ogni sorta di confusionismo ideologico e politico, ma proprio per questa concezione che noi abbiamo dello sviluppo sociale, della lotta politica e della storia, consideriamo momento centrale e decisivo nella lotta per il rinnovamento e il progresso dell'Italia, la convergenza nell'azione, la collaborazione, l'intesa fra tutte le componenti operaie, democratiche e popolari del nostro Paese. Per questo — ha proseguito Berlinguer — riteniamo che la differenziazione e la polemica ideali non devono mai diventare contrapposizione fideistica e pregiudiziale, barriera politica: e ciò non solo nel Parlamento, ma anche nel Paese, nella società civile ».

Il compagno Berlinguer ha quindi ricordato che il rigore ideologico non può mai andare disgiunto dalla tolleranza e dalla ricerca spregiudicata della verità così come la vita democratica comporta di necessità il ripudio di pregiudiziali barriere ideologiche: in ciò è l'essenza stessa, ha detto Berlinguer, della nostra concezione marxista della società, della lotta di classe e politica, della storia.

I problemi che si pongono nel nostro Paese sono urgenti e di immane portata, ha ribadito Berlinguer, e proprio per questo, se non vogliamo limitarci a elencarli e descriverli con vane parole se vogliamo che l'Italia risalga la china, occorrono scelte coraggiose e rigorose, riforme profonde. Occorre incidere a questo fine su centri di potere, su privilegi, sul tipo di espansione capitalistica dominato dai monopoli e dalle rendite parassitarie, ha detto ancora Berlinguer: ma per fare questo è necessario muoversi con rapidità e decisione ed è quindi indispensabile che dalla opposizione e dalla maggioranza tutte le forze popolari cooperino a compiere e a realizzare le scelte indispensabili. E' proprio su questo terreno che i comunisti incalzeranno la maggioranza e il governo con la critica, la denuncia, la proposta

Questa linea d'azione, ha detto ancora Berlinguer, corrisponde alle esigenze pressanti della situazione italiana, ma corrisponde nel tempo stesso alla nostra concezione del modo come si può e si deve avanzare verso il socialismo. Un partito che voglia essere veramente rivoluzionario, a fatti e non a parole, non può limitarsi alla denuncia e alla protesta — pure indispensabili — perchè le masse non possono attendere la soluzione dei loro urgenti problemi, non possono aspettare che la risposta alle loro esigenze sia rinviata a un lontano domani (un domani che fra l'altro per quella via non verrebbe mai): solo lottando ogni giorno per conquiste pur limitate e parziali, ha detto Berlinguer, la classe operaia e le masse lavoratrici si formano una coscienza di classe, spingono a uno sbocco positivo le contraddizioni della società sino a mutare e rovesciare il segno di classe del potere politico e a instaurare una società pienamente democratica, libera e socialista.

Questo, ha sottolineato Berlinguer, è la via italiana al socialismo elaborata e perseguita sotto la guida di Gramsci e di Togliatti e continuata con nuovi e originali contributi sotto la guida di Longo. Essa è divenuta un patrimonio di tutto il partito ed è il fondamento del legame profondo fra noi e tutti gli strati del popolo lavoratore. Il nostro Partito è unito, ha aggiunto Berlinguer, perchè la sua politica corrisponde agli interessi immediati e di prospettiva delle grandi masse popolari della nostra patria e della umanità. Che cosa sarebbe dell'Italia — si è domandato Berlinguer — se il partito rivoluzionario della classe operaia non avesse seguito questa politica? Sono trascorsi trenta anni da quell'8 settembre del '43 che vide l'Italia gettata dal fascismo nel fondo dell'abisso: da quel baratro l'Italia è risalita riconquistando unità e indipendenza nazionale, riconquistando le libertà democratiche per la lotta armata della classe operaia e del popolo, per l'unità di tutte le forze democratiche realizzate in quella lotta, unità di cui è stata strumento essenziale la politica antifascista, democratica e nazionale del PCI. L'Italia ha oggi più bisogno che mai di questa unità di forze popolari e ha bisogno quindi della nostra politica e della forza del nostro Partito.

« Siete voi — ha esclamato il compagno Berlinguer rivolgendosi all'immensa folla — che farete il PCI ancora più forte. In queste giornate e nelle grandi manifestazioni di oggi, festanti, serene e combattive, si sono dimostrati la fiducia profonda e lo slancio che animano le grandi masse che seguono il nostro Partito. Questo slancio e questa fiducia — ha concluso Berlinguer — vanno trasmessi a tutti i compagni e lavoratori che non hanno potuto essere oggi con noi affinchè nuovi successi vengano conquistati nelle aspre prove che attendono il popolo italiano ».

Successo dei cantori di Faver

MILANO, 9 settembre

Ieri sera al Festival, per circa due ore, il tratto di viale Byron occupato dallo stand della cucina trentina, organizzato dalla Sezione « Curiel », è stato impraticabile, occupato com'era da una folla enorme stretta attorno al palco sul quale avevano preso posto i 25 cantori del Coro di Castion di Faver (Valdicembra) che, diretti dal maestro Guido Callagari, hanno eseguito oltre una trentina di canti montanari e partigiani, con una maestria e una passione che solo le profonde radici popolari possono dare.

I 25 cantori di Faver invitati dalla Sezione di Lavis che è gemellata con la sezione « Curiel » di Milano, sono infatti tutti contadini e operai.

Li ha salutati alla fine un applauso interminabile ed entusiasta.